

NON È PIÙ IL TEMPO DI PICCOLI E MEDI **LIBRAI**

Internet abbatte costi di spedizione e cancella il trasporto su gomma e interi cardini della filiera fino a ieri considerati indispensabili. Alla crisi si inchinano anche le **librerie indipendenti**. Ciccaglioni della Arion: " Per anni con una politica selvaggia si è deciso di mercificare il settore"

di **Malcom Pagani**

Quell'anno, prima di Natale, ci toccarono soltanto giorni plumbei e ammantati di brina. Erano pochi coloro che si fermavano a guardare la vetrina e ancora meno quelli che si avventuravano a entrare per chiedere di quel libro sperduto che li aveva aspettati per tutta la vita, e la cui vendita, poesie a parte, avrebbe contribuito a rappazzare le precarie finanze della libreria". Sotto l'avarico cielo della crisi, con l'orizzonte limitato dai numeri e dalla concorrenza, i librai indipendenti d'Italia somigliano ai personaggi di Carlos Ruiz Zafón. Con il lapis in mano, la testa tra le mani, i conti in rosso e la sensazione che indietro non si tornerà. Chiudono i marchi storici fiorentini (**Le Monnier, Edison**), in pochi si ricordano del poeta antiquario Roberto Roversi che a Bologna serrò l'attività nel 2007 e anche la nostalgia per il tramonto della più amata libreria di Livorno, "La gaia scienza" di **Franco Ferrucci** e dell'ultimo volume venduto: "Livornesi al barre", quasi uno sberleffo, stinge nell'ineluttabile. Costi, ricavi, pragmatismo, addio definitivo.

TREMANO CONOSCENDO per la prima volta la cassa integrazione in attesa di notizie peggiori i 60 dipendenti dell'arcadica **Hoepli** di Milano (20 serrate in città negli ultimi due anni), hanno già salutato la **Croce** di Roma, **Amore e Psiche** e **la Herder**, la "biblioteca" del Parlamento in Piazza Montecitorio. Pezzi di storia che si consegnano a una cronaca quotidiana con poche sorprese. Con la spietata concorrenza della grande distribuzione e di un E-commerce che con i giganti del settore (**Ibs, Amazon**) conquista nuovi lettori, abbatte costi di spedizione e cancella insieme al trasporto su gomma interi cardini della filiera fino a ieri considerati indispensabili. Alla stella polare della crisi economica si inchina anche il libro. Protetto fuori tempo massimo da una legge (la Levi) che di fronte all'assalto dell'offerta selvaggia (sul web, al supermercato o in Auto-

grill) ha fissato lo sconto massimo al 15% per le novità e al 25% per le promozioni. In Germania non esiste. In Francia è al 5%. Franco Levi del Pd, il primo firmatario di un disegno capace di non rendere davvero entusiasta nessuna delle controparti (la strozzata categoria dei librai indipendenti ne sottolinea limiti e debolezze, la controparte l'ha accolta come l'ennesima boa assistenzialista) aveva tentato di distinguersi dallo Stato ipocrita immaginato da De André. Quello che "si costerna, si indigna, si impegna e poi getta la spugna con gran dignità". È stato inutile perché a un ritmo che stupisce per progressione, con assoluto disprezzo del valore sacrale dei luoghi che avevano "scortato" generazioni di lettori, il processo pare irreversibile. Per chi vende un oggetto anomalo, i guadagni sono comunque relativi. E l'abbattimento dei prezzi, reazione degli editori a un mercato

in contrazione, è la classica coperta troppo corta. Si resiste a una flessione generalizzata (7 punti nel solo 2012), ma smaltite spese, trucchi e fuochi d'artificio, ci si scopre poveri come sempre. Quando incontri i 66 anni di Marcello Ciccaglioni, proprietario con sua moglie Elisabetta della catena indipendente **Arion** (18 librerie romane in cui lavorano anche i figli Fabio e Daniele, curate come tabernacoli in cui si respira competenza e passione per il mestiere) è difficile non cedere alla tentazione di vedere dietro il velo di un'educazione britannica e di un dinamismo che non si arrende alle ombre, la rabbia chi rifiuta una sconfitta già scritta. Non per i riconoscimenti recenti (due settimane fa la Fondazione Cini e la Scuola dei librai di Venezia hanno premiato il suo gruppo ed è la prima volta che il riconoscimento per la migliore libreria d'Italia non va a un singolo esercizio), ma perché da mezzo secolo Ciccaglioni si identifica nel ritratto del libraio che Achille Mauri aveva dipinto durante la cerimonia: "Per me è come un buon farmacista capace di alimentare l'intelligenza del lettore nutrendola di quella altrui". Iniziò con il destino in mezzo ai denti nel 1961, in un banco all'addiaccio con vista su Piazza Esedra. Aprì la prima libreria, **l'Eritrea** grazie all'interesse discreto del giudice martire Vittorio Occorsio: "Aldo, il poliziotto della sua scorta, gli fece sapere che praticavo prezzi convenienti. Vittorio era un grande lettore, ma non amava scialacquare e in breve, abbandonò la Rizzoli per il mio banchetto. Portava una lista di titoli e tornava dopo qualche giorno per ritirarli. Divenne mio affezionato cliente. Un giorno

mi accompagna a prendere un caffè. “Chi vuoi diventare davvero da grande, ragazzo?”. Avevo 21 anni, lavoravo dall’età di 15 e nutro un sogno più nitido degli altri: “Vendere libri con un tetto sulla testa”. Mi disse che a due passi da dove poi lo uccise Concutelli nel 1976, nel quartiere ‘africano’ di Roma, aveva visto alcuni locali in affitto. Mi fidai, non mi sono più fermato”.

CICCAGLIONI È UN IDEALISTA. Ma è anche un mercante. Ha mantenuto affittandolo ad altri il banco numero 5 di Piazza Esedra: “Non lo venderò mai”, ma non ignora che recintare la rivoluzione tecnologica più o meno equivalga a impedire la libera circolazione di merci e persone. Al cambio di rotta, giura, si è già adeguato. Nei suoi locali tablet, byte e pixel sono affiancati alle pagine in attesa che il boia faccia il suo mestiere. Nel frattempo, non mette spontaneamente la testa sulla ghigliottina. Si industria. Inventa percorsi letterari e baratti ossimorici, moderni e antichissimi. “Entro un mese inaugureremo Freesbee. Un’iniziativa che a tutti i lettori che ci portano volumi del 2011 o del 2012 consentirà di ottenere buoni per quelli del 2013 e la riammissione in circolo alla metà del prezzo dei loro vecchi libri”. Movimento, ingegno, ricerca di sinergie e accordi quadro: “Se lei chiama nella sede di Piazza Fiume può ottenere sconti per i teatri romani fino al 60%. Mi piacerebbe trovare un punto d’incontro con i cinema. Dal lunedì al venerdì le sale sono vuote, intersecare i percorsi delle arti e contaminare può essere la soluzione utile a contrastare soluzioni come quelle di Parma. La libreria delle **Coop** immaginata da Romano Montroni, costata milioni di euro che regge il 50% del suo fatturato sulla ristorazione. Una competizione drogata. Alterata. Davanti alla quale la libreria indipendente può reagire con la sola intelligenza. Con una rete. Con un sistema di contatti”. Sostiene senza enfasi, Ciccaglioni, che il libro gli abbia cambiato la vita e che quando torna a trovare i parenti in periferia dove è nato in un appartamento: “In cui non esisteva neanche un libro”, nei vecchi amici d’adolescenza con i 60 pollici in salone e il *Corriere dello Sport* spalancato sulla gagliarda senescenza di Totti, riveda se stesso. Un autodidatta che da allora, abbandonate le aspirazioni obbligate della condizione precaria: “Giocavo negli allievi della Lazio, ero molto bravo”, della lettura è rimasto schiavo. Dalla divisa indossata su un volto da attore (cravatta

e giacca, ogni giorno, da sempre): “Per distinguermi dallo sciattume dei vicini di banchetto che poi sono diventati miliardari vendendo antichi papiri”, non si separerebbe mai. L’abito non fa il monaco, ma tradire l’apparenza significherebbe condannare la liturgia un po’ scaramantica che ora sembra aver smarrito il suo stellone nel formicaio impazzito di una recessione che non risparmia nessuno. Ciccaglioni non crede che il mestiere che dopo averlo portato in volo ovunque (dai primi Oscar Mondadori in edicola: “Steinbeck, Hemingway, Sartre, Buzzati” alla pubblicazione di libri erotici) e ora vorrebbe costringerlo al prosaico controllo delle risorse, sia davvero in via di estinzione. Con lui si battono e si sbattono 110 persone. Lotteranno insieme “Non mi arrendo all’idea che il libro sia equiparabile a profumi, smart box e gadget di ogni natura che vorrebbero occuparne lo spazio vitale per sopprimerlo. Per anni con una politica selvaggia si è deciso di mercificare il settore senza tener conto che a ogni promozione antieconomica si inflazionava il mercato e che nell’impersonalità di un commercio da tastiera, si smarriva la passione di chi ha per decenni indirizzato sensibilità e inclinazioni dei clienti. Ma la soluzione non è trasformare la libreria in Bistrot o vendere mortadella in allegato. L’80 per cento delle librerie italiane non è più grande di 100 metri

quadri e con l’enorme quantità di titoli a basso prezzo messi in circolo, anche alcuni editori illuminati hanno dimostrato di non saper dominare la paura”. Ciccaglioni non pretende di fermare il progresso: “Le innovazioni non si bloccano”, ma è convinto della complementarità almeno a medio termine dei due medium in nome dei quali si è dato il via a una guerra santa dagli esiti imprevedibili. “L’amministrazione Veltroni 8 anni fa contribuì con 50 mila euro all’apertura di 20 librerie in periferia. Hanno chiuso già in 18 perché aprire è facile, ma non chiudere, difficilissimo. Serve formazione, mentre oggi il mestiere del libraio si limita a impilare libri e a custodire la merce. Senza contatto umano o scambio, i luoghi muoiono”.

NELLA STAGNAZIONE MONDIALE del mercato letterario, all’estero si è intervenuti con coesione popolare e istituzionale. Forse con la cultura non si mangia, ma sfamarsi con il bello allevia le angustie: “La Hune a Saint Germain è stata salvata” dice Ciccaglioni “Ovviando al caro degli affitti con il reperimento di un’altra sede nei pressi della precedente ubicazione”. Oltre Chiasso, il sottinteso, si osserva la tempesta senza paratie adeguate a reggere l’urto di un conflitto nuovo che in America copre il 25% del mercato e anche da noi, pur con le spalle ancora strette, crescerà: “Non mi arrendo all’idea che colossi telematici in grado di perdere denaro per anni possano uccidere decenni di ricerca, sentimento e lavoro pesantissimo sui volumi”. Mostra antiche edizioni facendo correre le dita tra le pagine, prepara iniziative e incontri per il 24 febbraio con Sinibaldi, Laterza, De Mauro e la ‘banda’ del Forum del libro: “Nel giorno delle elezioni le librerie indipendenti italiane rimarranno aperte”, divide l’assegno concesso da Mauri e Ottieri a Venezia (5.000 euro) con i dipendenti, dardeggia gesti e simbolismi con la stessa forza dei vent’anni. Intorno è cambiato tutto. Ma non cedere, circondati dai demoni, somiglia a un coerente manifesto dostojevskiano: “Bisogna essere davvero un grand’uomo per saper resistere anche contro il buon senso”.



Chi è

18 IN TUTTA ROMA

A sinistra Marcello Ciccaglioni, 66 anni, proprietario con sua moglie Elisabetta della catena indipendente Arion: 18 librerie romane in cui lavorano anche i figli Fabio e Daniele

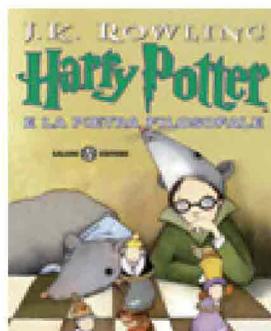


I PIÙ GRANDI BEST SELLERS



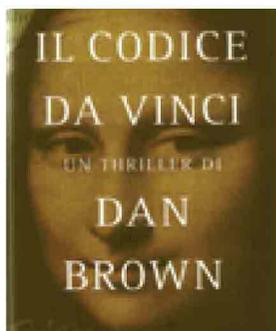
**LA BIBBIA
4 MILIARDI DI COPIE**

È il libro più letto nel mondo, da sempre e lo sarà ancora per molto tempo. Difficile una stima ufficiale, gli operatori del settore parlano di circa 4 miliardi di copie vendute (ma c'è chi si sbilancia fino a 6). La versione della Cei, quella ufficiale, è disponibile sul sito del Vaticano in cinque lingue: cinese, inglese, italiano, latino e spagnolo.



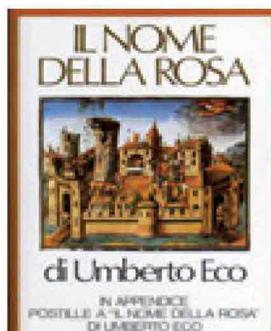
**HARRY POTTER
IL MAGO PIÙ FAMOSO**

Non ha venduto come la Bibbia, ma la saga del piccolo mago, composta da 7 volumi, ha raggiunto i 480 milioni di copie facendo della sua autrice, J.K. Rowling, una delle donne più ricche e famose al mondo. Il piccolo Harry studia alla Scuola di Magia e Stregoneria di Hogwarts, dove i giovani maghi, oltre alla magia, imparano anche a crescere.



**IL CODICE DA VINCI
IL FASCINO VATICANO**

In tempi di vicende vaticane, di intrighi e di misteri nelle alte gerarchie ecclesiali, il Codice da Vinci sembra un libro profetico. Il suo autore, Don Brown, lo ha scritto nel 2003, quando ancora papa Ratzinger era solo un cardinale e da allora ha venduto circa 80 milioni di copie. Il film con Tom Hanks è invece del 2006 e anche quello è stato un successo mondiale.



**IL NOME DELLA ROSA
LA GRANDE PROVA DI ECO**

Ancora misteri tra le cose di Chiesa, ambientato stavolta in un monastero benedettino del '300. Il romanzo di Umberto Eco, del 1980, mescola il giallo deduttivo dei primi del Novecento con l'erudizione bibliofila e la ricostruzione storica. Una grande prova del semiologo italiano che ha venduto 30 milioni di copie e da cui è stato tratto il film (1986) con Sean Connery.



**Va' DOVE TI PORTA IL CUORE
IL VALORE DELLA TAMARO**

Un caso letterario, e grande best seller, è anche il libro di Susanna Tamaro che nel 2011 è stato inserito fra i 150 "Grandi Libri" che hanno segnato la storia d'Italia in occasione del Salone del Libro del 150° dall'Unità d'Italia. Con 15 milioni di copie ha fatto di Tamaro una scrittrice conosciuta a livello mondiale anche se la critica si è sempre divisa sul valore dell'opera.



**GOMORRA
IL SUCCESSO DEI NOSTRI TEMPI**

È senz'altro il best seller della nostra epoca, quello che ha consacrato la figura internazionale di Roberto Saviano. Con 10 milioni di copie vendute nel mondo (il libro è del 2007), e un film premiato a Cannes, il libro rappresenta un ibrido tra fiction e reportage e racconta come non era mai stato fatto prima, l'angosciante mondo della Camorra campana.

Un addio che parte da lontano

NELLA SECONDA PARTE del 2012, il mercato del libro ha continuato a segnare il segno meno per il 7,5 per cento. Con un paradosso. Sì, c'è la crisi, ma il segno meno indica comunque un leggero miglioramento se si considera che il mercato registrava un meno 11,7% a fine marzo e un meno 8,6% a inizio settembre.

Dati che devono essere inquadrati anche con l'andamento del 2011: meno 10% di acquirenti (15,3 milioni di persone che hanno acquistato almeno un libro nel 2010, non hanno acquistato nemmeno quello, nell'anno successivo) e la spesa complessiva in libri è stata il 20% in meno dell'anno prima.



NEL 2011 poco meno di 26 milioni di Italiani di 6 anni e più dichiarano di aver letto almeno un libro nei 12 mesi precedenti. Lo rivela l'Istat. Rispetto al 2010 i lettori diminuiscono: dal 46,8% al 45,3% della popolazione.

45,6%
DEI LETTORI NON HA
LETTO PIÙ DI 3 LIBRI
IN 12 MESI

LE DONNE confermano di essere lettrici più assidue degli uomini: leggono almeno un libro per il 51,6% rispetto al 38,5% degli uomini. Le differenze di genere sono massime tra i 15 ed i 44 anni.

9,9%
LE FAMIGLIE CHE
DICHIARANO DI NON
AVERE ALCUN LIBRO

SI LEGGE di più al Nord e nel Centro del Paese, dove la percentuale di lettori è superiore al 48% della popolazione. La propensione alla lettura è minore nel Sud e nelle Isole, dove la quota di lettori è sotto il 35

